

primo volume dedicato agli aspetti tecnici della crisi economica piemontese, seguiranno altri che della crisi chiariranno altri aspetti: creditizi, psicologici, sociali e via discorrendo.

Anche qui si è voluto da parte della Camera indirizzare l'attenzione degli studiosi su un problema già confusamente sentito dai produttori piemontesi e torinesi, in una vaga sensazione di decadenza, sia pure lenta e larvata, della nostra amata regione, specie nei confronti delle più floride regioni viciniori. Qui non si discorre evidentemente di crisi in senso greco di azione risolutiva, da cui consegue il significato economico di periodo estremo del sempre ricorrente ciclo economico. Solo si vuole porre qui il problema se nel naturale disorientamento della economia nazionale tutta, la situazione del Piemonte non sia aggravata dall'azione di alcuni fattori negativi locali. Alcuni di questi svantaggi sono con ogni probabilità geografici e permanenti, o almeno duraturi; altri sono inerenti alla presente congiuntura o al vigente sistema politico economico, o all'attuale stadio delle relazioni economiche fra i popoli. A questi mali, a questi svantaggi non può trovarsi rimedio o palliativo, se prima i mali stessi non sono conosciuti nella loro precisa importanza e nella loro più profonda natura.

Questi gli obbiettivi che la Camera additò più di un anno fa alla Commissione istituita per lo studio della crisi economica piemontese.

Di essa hanno fatto parte docenti universitari, rinomati professionisti ed esperti uomini d'affari. A tutti va il nostro ringraziamento, e soprattutto all'esimio prof. Bordin, docente di chiara fama della nostra Università, che diresse i lavori con perizia solo pari alla dottrina. Ed è a lui che lascio la penna, a lui che meglio di ogni altro saprà circoscrivere e definire i limiti dell'indagine e inquadrarvi lo studio qui presentato.

Esso è opera del chiarissimo prof. Zignoli, del nostro Politecnico, il quale vi fa mostra di un raro connubio di doti e di conoscenze: accoppiando egli alla esperienza pratica dei problemi tecnici ed aziendali, la profondità della cultura economica e l'abitudine al rigore del metodo scientifico.

CESARE MINOLA

Presidente della Camera di Commercio
Industria ed Agricoltura